

L'OPINIONE DELL'INDUSTRIA

Intervista ad Alberto Ancora Presidente di Agrofarma

Dott. Ancora, quali ritiene siano le misure più qualificanti del Pan italiano e quali quelle migliorabili?

Il Piano di Azione Nazionale rappresenta una grande opportunità di qualificazione e di crescita per l'agricoltura italiana, ma anche per l'intera filiera agricola. Il comparto industriale è pienamente a favore della promozione di un elevato livello di sicurezza nell'utilizzo degli agrofarmaci e dello sviluppo di un'agricoltura sostenibile in grado di produrre alimenti sicuri che facciano assumere all'Italia un ruolo di prim'ordine nel contesto europeo. In questo senso la formazione è sicuramente uno degli ambiti più qualificanti del PAN poiché prevede un costante aggiornamento di tutti gli attori del comparto. Purtroppo l'industria non è stata inclusa tra i soggetti coinvolti nella organizzazione dei corsi di formazione per l'ottenimento delle certificazioni, ma auspichiamo un cambiamento del PAN in questo senso. Altre aree che secondo noi sono migliorabili sono, ad esempio, quella relativa alla gestione delle aree extra-agricole e quella dei disciplinari regionali di difesa integrata volontaria. In un'ottica più generale, ritengo che il PAN possa avere un ruolo fondamentale nel porre le giuste basi per una crescita ulteriore del settore, ma nel processo di revisione sarà importante tenere in considerazione i rischi che potrebbero derivare da una burocratizzazione dei processi non giustificata da reali esigenze tecnico-scientifiche. In questa ottica sarebbe auspicabile prevedere anche un costante processo di valutazione durante il periodo di vigenza del Piano al fine di poter individuare le possibili aree di miglioramento e monitorare tutte le fasi di applicazione.

LA DIFESA INTEGRATA

Uno dei pilastri della direttiva uso sostenibile e del PAN è costituito dalla difesa integrata, che ha anche lo scopo di ridurre i rischi per il consumatore, ma è anche un'opportunità per valorizzare la produzione nazionale garantendo una maggiore competitività in un contesto di apertura del mercato internazionale. Quali sono i risultati raggiunti in questi anni?

L'agricoltura italiana fornisce da anni risultati decisamente incoraggianti dal punto di vista della sicurezza per la salute umana. Basti pensare a quanto emerge ogni anno dai controlli effettuati sulle nostre produzioni in termini di residui, che dimostrano come il prodotto italiano sia tra i più sicuri a livello mondiale e ben al di sopra della media europea. L'impegno e la professionalità dei nostri agricoltori andrebbero valorizzati maggiormente, attraverso campagne di informazione e sensibilizzazione, anche istituzionali, rivolte ai consumatori che mostrino i grandi passi avanti fatti dal settore in tutti i campi, compresa la difesa integrata. In parte tale sforzo è stato portato avanti con l'istituzione del marchio SQNPI (Sistema Qualità Nazionale di Produzione Integrata), ma credo che in questo senso ci siano ancora dei margini di miglioramento. È importante infatti che tutti gli operatori della filiera facciano sistema e lavorino insieme per una crescita dell'intero comparto agroalimentare al fine di dare valore aggiunto agli importanti risultati conseguiti in questi anni. L'industria degli agrofarmaci ha investito e continua ad investire molto in ricerca, tecnologia e formazione al fine di offrire tutto il proprio contributo per raggiungere i livelli di eccellenza dell'agricoltura italiana in un'ottica di miglioramento continuo, ma è solo attraverso un approccio

più coeso tra i soggetti della filiera che si potrà dare reale risalto all'impegno quotidiano di tutti gli attori del comparto.

Il sistema adottato per l'applicazione della lotta integrata ha una lunga storia in Italia. Gli operatori, rappresentati dalle aziende agricole, ma anche da strutture organizzate come le organizzazioni dei produttori, ritengono che alla luce dell'evoluzione della legislazione comunitaria sia divenuta anacronistica l'ulteriore selezione dei prodotti fitosanitari attraverso i disciplinari regionali. Lei cosa ne pensa?

Condivido appieno il punto di vista degli operatori agricoli sulle criticità derivanti dalla selezione dei prodotti attraverso i disciplinari regionali. Quello degli agrofarmaci è uno dei settori industriali più normati a livello europeo, con un doppio livello di registrazione svolto secondo criteri molto stringenti volti a garantire un elevatissimo grado di sicurezza per la salute umana e dell'ambiente. Negli ultimi vent'anni, infatti, tali criteri hanno portato all'esclusione dal mercato di 700 sostanze su circa 1000 autorizzate per l'impiego come agrofarmaco, riducendo di conseguenza anche il numero di prodotti a disposizione per la difesa delle colture. Allo stesso tempo, le Imprese hanno continuato ad investire in Ricerca e Sviluppo per portare sul mercato prodotti sempre più all'avanguardia e anche gli altri comparti, a cominciare da quello dalla meccanica, hanno introdotto sistemi sempre più efficienti al fine di promuovere il concetto di sostenibilità nella difesa.

Per questi motivi ritengo che l'approccio finora utilizzato per la predisposizione dei disciplinari di difesa integrata volontaria debba essere rivisto alla luce di tali evoluzioni al fine anche di evitare un impatto negativo sia sull'attuazione delle forme più moderne di agricoltura sia sulla sostenibilità economica dell'agricoltura italiana rispetto a quella degli altri Paesi europei, garantendo sempre un elevato livello di salvaguardia per la sicurezza della salute dell'uomo e dell'ambiente. L'obiettivo ultimo dei disciplinari dovrebbe, infatti, essere quello di creare valore aggiunto al prodotto finale e non quello di portare avanti un'ulteriore selezione dei prodotti, anche in considerazione della sempre più limitata disponibilità di molecole e del loro continuo miglioramento sotto il profilo tossicologico.

Quali sono le proposte di Agrofarma in merito a una rivisitazione dei disciplinari e del Piano di Azione Nazionale?

Agrofarma è favorevole allo sviluppo di misure che incoraggino l'adozione della difesa integrata delle colture, in quanto riteniamo che i sistemi agricoli che fanno uso delle tecniche di IPM (Integrated Pest Management) soddisfino i tre criteri di sviluppo agricolo sostenibile: redditività economica, accettazione sociale e compatibilità ambientale. L'IPM, infatti, rappresenta un processo produttivo che fa uso di tutte le tecniche di difesa disponibili per produrre alimenti di assoluta sicurezza per il consumatore in modo efficiente ed economicamente redditizio, assicurando un alto livello di attenzione per la tutela dell'ambiente.

L'applicazione della difesa integrata è però un'operazione complessa che coinvolge a livello culturale e operativo tutti gli attori della filiera, inclusi i distributori e i contoterzisti. A tal proposito Agrofarma propone di identificare uno schema di difesa integrata volontaria che comprenda e rappresenti tutti i principi generali di difesa integrata previsti dalla normativa europea. In tal senso andranno forse incrementati gli investimenti nella ricerca di base (monitoraggi/individuazione di

valori soglia/modelli previsionali), nella formazione e nella divulgazione delle informazioni sui tempi e i modi per attuare una corretta difesa integrata.

Agrofarma è ovviamente disponibile a condividere questo percorso e a contribuire nel mettere in campo tutte le risorse necessarie alla realizzazione di quest'ambizioso obiettivo.